

Cara **U**nità

Berlusconi assolto / 1 Prima si depenalizza poi vuole il Quirinale

Cara Unità, se questo Paese avesse una diversa sensibilità etica si solleverebbe indignato alla notizia che Berlusconi è stato assolto perché il falso in bilancio non è più un reato. Depenalizzato dallo stesso Berlusconi. Per i suoi sodali non è successo niente: prospettano la sua ascesa alla massima carica dello Stato: la Presidenza della Repubblica. Solo il pensiero fa venire i brividi. La magistratura ha accertato la costituzione di fondi neri per almeno 20 miliardi per finanziare Craxi, colui che ha favorito in ogni modo l'impero mediatico del Cavaliere. Chi non ricorda l'allora Presidente del Consiglio tornare di corsa dalla Francia per approvare urgentemente un decreto che salvò dall'oscuramento, deliberato dal pretore, le reti abusive di Mediaset? Una volta, costitutivo della destra era il

binomio «legge ed ordine». Ora, vedi la Moratti, declama «La giornata della legalità». Pura retorica: la legalità come la moralità si testimonia con la coerenza fra parole e atti. Ma non è finita, la giustizia fatta a misura dei ricchi e dei potenti sta approntando la ex-Cirielli. Per salvare l'amico Previti verranno ridotti i termini di prescrizione. Con lui, verranno sottratti alla giustizia, si è calcolato, oltre 60.000 delinquenti.

Ezio Pelino, Sulmona

Berlusconi assolto / 2 ...e l'arresto di «mamma pace»

Cara Unità, l'arresto di «mamma pace» è uno dei grandi specchi (neri) della cosiddetta democrazia americana! L'assoluzione di Silvio è uno dei grandi specchi (nerissimi) della inesistente democrazia italiana! Se questi due popoli continuano a votare in maggioranza questi modelli di democrazia come devono essere considerati dal resto dell'opinione pubblica mondiale? Non ci resta che piangere (Benigni-Troisi).

Silvano Notari, Zola Predosa (Bo)

Berlusconi assolto / 3 Gli italiani oramai sono assuefatti...

Cara Unità. Berlusconi assolto? perché scandalizzarci, cosa abbiamo fatto quando è stata approvata

la legge che depenalizza il falso in bilancio? e contro la legge Cirami? e cosa faremo per non far passare la salva Previti? A me che sono un vecchio, mi scandalizza il modo in cui noi cittadini ci stiamo assuefacendo, questo è il problema oggi, per tante porcherie non c'è adeguata reazione da parte delle forze politiche di opposizione, ma neanche di chiunque abbia la possibilità di organizzare una manifestazione democratica di dissenso. Con ciò dico che sono convinto che ancora non abbiamo toccato il fondo.

Franz Gentile

Transfughi / 1 a chi vogliamo dare i seggiolini dorati...

Cara Unità, io sono un tuo abbonato e da sempre ti leggo, unica informazione ancora libera in questa Italia dei balocchi per pochi e «tirar la cinghia» per la maggioranza. Sono veramente perplesso su personaggi che trasmigrano dalla Casa delle libertà per un seggiolino dorato e non per pentimento del malfatto a cui hanno partecipato. Siamo uomini e sbagliare è normale, ammettere gli errori pubblicamente è il minimo che dovrebbero fare. Credo che l'adesione di partiti tipo il Psi e Radicali se fosse fatto da nuovi dirigenti puliti ma non dai soliti noti sarebbe un beneficio. Ma da chi ha idee liberticide non liberali e una storia contraddittoria non avremmo niente di buono e allora basta SE e MA, lasciamoli dove sono, semmai apriamo un dialogo con questi partiti in modo che questi diri-

genti tipo «De Michelis...» accettino di non candidarsi nelle prossime elezioni. (Cirino Pomicino non ci ha insegnato niente?).

Claudio De Cian

Transfughi / 2 E dov'era la coscienza quando facevano a pezzi il paese?

Cara Unità, non so più cosa pensare. Leggo sul giornale (ma è fenomeno che mi disgusta da tempo) la lista dei nomi di coloro che sono passati o che vorrebbero passare dalla CdL all'Unione, adducendo cause di coscienza. Coscienza? Ma dov'era la loro coscienza quando la CdL faceva a pezzi il paese? In vacanza a Villa Certosa? La cosa che mi lascia più perplesso è la disponibilità dell'Unione a prenderli dentro, «perché portano voti». È vero, forse portano i voti di alcuni elettori del centrodestra, ma di sicuro suscitano una reazione allergica tra gli elettori del centrosinistra. E ai Nostri Leader vorrei dire: ma non ci avete disgustato abbastanza? Pensate che chiedere agli elettori di tappare il naso e andare a votare sia una strategia vincente? Io proprio no. Ho 25 anni, ma penso forse in maniera troppo antiquata per questi tempi, che la politica debba essere fatta per passione, o come minimo con competenza, non per opportunismo... Non sono disposto a vendere l'anima per pochi voti. E soprattutto non concordo con chi dice: i voltagabbana ci sono sempre stati, è fisiologico. Certo, ci sono sempre stati e sempre ci saranno se continueremo a pensarla così! È proprio

la perdita di morale, come in queste situazioni, che ci ha fatto perdere l'affetto di tanta gente.

Claudio Verri, Castel Maggiore (Bo)

Transfughi / 3 Se trovo il nome di De Michelis...

Caro Direttore, grazie di cuore per l'editoriale sui transfughi del centrodestra, che interamente condivido. Per quanto mi riguarda, se tra qualche mese dovessi trovare sulla scheda elettorale il nome di un De Michelis, tanto per citarne uno noto, non potrei fare altro che astenermi.

Pietro Farro

Il ruolo dei socialisti nei Ds

Cara Unità, abbiamo letto con interesse l'articolo di Valdo Spini (grazie Valdo) su Aldo Aniasi e sulla sua esperienza politica e quello di Manin Carabba sul ruolo e la collaborazione dei socialisti nei Ds, entrambi pubblicati sull'Unità del 27 settembre. Ne condividiamo pienamente e coerentemente i contenuti e auspichiamo che nel partito considerazioni di questo tipo entrino a far parte con continuità del dibattito interno.

L. Perego, E. Milanese, M. Lozza, D. Maldini, P. Voci a nome di un gruppo di iscritti ai Ds, proveniente dal PSI Novate Mil. se.

FULVIO ABBATE
SAGOME

È solo rock'n'roll ma a me (non) mi piace

La scorsa settimana ho parlato male di un recente videoclip di Vasco Rossi. Più esattamente: ho provato a dire che mi faceva un po' schifo. Ho detto pure che non ce la faccio a sottoscrivere l'ideologia roccettaria, dove non c'è mai un barlume di ironia, di vera ironia. Alla fine, visto che auspico un intervento diretto del cantante sul tema, ho ricevuto una risposta dalla sua portavoce e ufficio stampa, Tamia Sachs. Per chiarezza ulteriore, sarà forse bene leggere per intero, o quasi, il contenuto della risposta. Dice infatti Tamia: «non capisco perché lei si aspetti delle risposte ogni volta che scrive di Vasco Rossi. Lei esprime democraticamente la sua opinione e noi democraticamente la rispettiamo. Non dobbiamo mica giustificare le nostre scelte, né tantomeno deve farlo Vasco che è abituato a esporsi in prima persona. Secondo noi, ognuno è libero di pensarla come vuole e se a lei non piace il video di Señorita, anzi le fa un po' schifo, beh pazienza ce ne faremo una ragione. Non si può piacere a tutti! Anzi, non si deve piacere a tutti, secondo me è meglio diffidare da chi riceve l'unanime consenso, non le pare? Potrei capirla meglio se qualcuno di noi avesse voluto far passare il video di Señorita come un'opera d'arte, ma non mi pare sia così. L'intenzione dichiarata di quel video è giocosità e ironia. È solo una questione di ironia, tutte quelle 'fiche' che il protagonista costeggia con quella esagerata spiderona rossa, un'esagerazione appunto, ironica appunto. Come ironica è la canzone Señorita... Si può ancora fare dell'ironia in questo paese?». Ecco il punto: l'ironia. E il fatto di piacere a tutti. La signora Sachs ha ragione quando pone il problema dell'ironia. Tuttavia, ipotizzando che il sottoscritto non abbia la capacità o i mezzi per cogliere l'ironia nel videoclip di Señorita, il problema resta, e porta con sé una domanda grande come una casa, di più, come una villa con piscina, tanto per citare uno scenario ricorrente dell'immaginario del rock: ma siamo proprio sicuri che l'ironia sia uno dei materiali ricorrenti del rock? Comincio a dubitarne, a meno che non si voglia leggere in senso inverso certe forme di ostentazione che ricorrono nei paraggi di cui stiamo parlando: fica, oro, e lusso, e must, ecc... Ma la lettera prosegue così: «... secondo me, lei non conosce tutte le canzoni di Vasco Rossi e di conseguenza non ne può percepire l'ironia (non a caso anche Come stai è una canzone fortemente ironica). Non gliene faccio una colpa, per carità non mi freindante, non è mia intenzione convincerla di niente... Tutto ciò premesso, concludo dicendole che posso anche essere d'accordo con lei che il video di Señorita non è un capolavoro, ma, per dirla alla Vasco 'È tutto solo un rock'n roll show!' E con tutto quello che di veramente grave accade anche nel mondo della musica e dello showbiz non è poi così importante che il video di una canzone non sia un'opera d'arte, non ne conviene anche lei?»

Ecco dunque la risposta: è tutto solo un rock'n roll show! Che tradotto in soldoni significa esattamente quello che mi diceva un amico che non c'è più, il pittore Mario Schifano: diceva appunto Schifano che soltanto un fesso avrebbe potuto cercare l'antagonismo, o il senso della rivolta (così come poteva intenderla un Albert Camus o lo stesso Spartacus) là dove c'è soprattutto al lavoro un alambicco spettacolare che serve a produrre plusvalore. Cioè denaro, soldi, consenso mitologico, dove immaginario della ribellione è pura sovrastruttura. Ora che lo so, guarderò il tutto con altri occhi, anzi, non mi porrò più il problema.

f.abbate@tiscali.it

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Fino a non molti mesi fa Mediaset era più ricca di informazioni politiche, e anche più equilibrata (cosa non impervia), rispetto a Televideo. Si vede che, sin da ora, sono mobilitati, in divisa, per la campagna elettorale: tutti, ma proprio tutti gli «strillati», e quindi le dichiarazioni, erano del centrodestra. Dettagli? Proprio no, Televideo e Mediaset hanno più lettori di tutti i quotidiani italiani messi assieme, un bel po' di più.

Per i Tg della Rai sta facendo un lavoro pluriennale di vaglio quotidiano Paolo Ogetti su questo giornale e può raccontarne di ogni sorta e colore, anche sugli ultimi mesi. Quanto ai Tg berlusconiani, martedì sera alle 20, il Tg5, evidentemente nell'imbarazzo, non ha dato alcun annuncio della assoluzione del presidente del Consiglio in forza della legge, da lui fortemente voluta, che ha in pratica cancellato il falso in bilancio. I radiogiornali Rai sono stati scandalosamente omologati, tutti e tre, subito dopo le nomine fatte da Berlusconi, pardon da Baldassarre-Saccà, con una occupazione di tipo «militare» della Rai, nella primavera del 2002. E non li smuove nessuno. Ma qualcuno si occupa di Radiorai e della sua crisi, aziendale e politica? Flavio Cattaneo ha abolito anche quel-

la Divisione lasciando la radio pubblica a se stessa. Risultato: le radio italiane guadagnano, nel complesso, un paio di milioni di ascoltatori e Radiorai li perde.

«Vago» Prodi dunque? Beh, ce ne vuole per affermarlo. Come i dati sopraccitati confermano. Telescripta manent. Sono talmente abituati a manipolare l'informazione che non si sono nemmeno accorti che il Cda della Rai è cambiato e che il nome del direttore generale è mutato anch'esso (il nome, s'intende). Tirano diritto, loro. Certo, Giovanni Masotti ha esagerato pretendendo di continuare come e peggio di prima, punto e a capo, con opinionisti altamente «trasgressivi» (figurarsi) quali Sgarbi e la Mussolini e Kalime-

Prodi «vago»? Basta guardarla, la tv, per vedere il disastro A cominciare da Televideo...

ro è stato giustamente rimandato in ufficio. Ma Gigi Moncalvo qualcuno lo vede? Inizia i suoi confronti facendosi il segno della croce, ma dove crede d'essere? E chi crede d'essere? Un crociato? Un missionario? Bruno Vespa, al confronto, sembra il monumento del pluralismo. Soprattutto quando parla di diete. Secondo voi, qualcuno si rende conto, dal Tg1 e dal Tg2, dai succitati radiogiornali e da Televideo, che, per esempio, una cinquantina di province italiane - una su due, quindi - denunciano

un serio stato di crisi industriale, come sta scritto nel rapporto ufficiale del Ministero delle Attività Produttive? C'è bisogno di dati internazionali ufficiali per ammettere a denti stretti, come quinta o sesta notizia, che lo stato dei conti pubblici e del Pil è sconsolante, ma se da qualche parte arriva, un giorno radioso, la notizia che la crescita non sarà pari a 0 ma a 0,1, chi è di turno al Tg1 e al Tg2 lo annuncia con gaudio magno. Vogliamo parlare della satira? Era tutta fuori da Viale Mazzini e fuori, per ora, è rimasta. C'è soprattutto Blob a ricordare anni che sembrano remoti, mai esistiti forse, e che invece sono ieri l'altro. Adesso ci prova il bravo Gene Gnocchi dopo il Tg2, auguri. I successi di «audience»? Tutti programmi di straordinario spessore culturale, tipici del servizio pubblico: *Affari tuoi* in versione Pupo, *L'Isola dei famosi* nella versione di sempre, *Miss Italia* con Carlo Conti che ormai presenta tutto, *Ballando sotto le stelle* e così via. Poi, certo, c'è stato il ritorno di Montalbano che non si vedeva da anni; il suo debutto, però, risale, se non erro, al 1999, epoca Munafò-Freccero (dove sei finito, Carlo?). Attenzione, perché il ministro Mario Landolfi ha puntato l'indice accusatore contro la «fiction comunista».

È lo stesso Landolfi che, come il suo predecessore Gasparri, non vuol concedere alla Rai nemmeno un euro di aumento del canone (che pure è il più basso d'Europa). Così la Tv pubblica dipenderà ancor più dalla pubblicità, e la pubblicità la attirerà soltanto con programmi marcatamente commerciali, oppure - Montalbano insegna - con prodotti di alta qualità. Che però, forse, sono «comunisti». Fra l'altro, nel 2005 la



pubblicità Rai non sta andando granché bene. Secondo *Il Sole 24 Ore*, gli introiti della Sipra sono di 30-40 milioni di euro inferiori alle previsioni. Mentre Publitalia-Mediaset viaggia col vento in poppa. Un'alternativa ci sarebbe: una caccia meno pigra a chi non paga il canone (20-21 per cento). Pensate cosa succederebbe se Landolfi, che è di Mondragone (Caserta), la volesse praticare: al suo paese e quindi nel suo collegio scopperebbe il finimondo, visto che il canone Tv non lo paga nemmeno il 50 per cento, un utente (scarso) su due. Contro l'87-88 per cento di Ferrara, di Livorno, di Ravenna, di Siena, della stessa Bari, o di Lodi. Tanto per alzare «polveroni» pre-elettorali e vittimistici, adesso la CdL accusa Prodi di voler procedere a vistose «epurazioni» in caso di vittoria alle elezioni. Sul piano del costume democra-

co sarebbe, da sola, una misura disastrosa, anche se alcuni vertici si sono comportati e si stanno comportando, dal punto di vista dell'interesse pubblico, in modo scandaloso. Il problema-chiave è un altro: fare piazza pulita, appena possibile, della vergognosa legge Gasparri, liberare la Rai dall'abbraccio mortale del governo e dei partiti (di tutti i partiti), dare cioè ad essa quegli organismi e quegli strumenti di garanzia istituzionale che, in giro per l'Europa, tutelano l'autonomia politica e aziendale della Bbc, della radiotelevisione svedese, di quella francese o tedesca. Su questo Romano Prodi ha il diritto-dovere di dire parole chiare, di prendere impegni netti, inequivocabili. Al più presto. Tutto il resto, viene dopo. Credetemi, un bel po' dopo. Da lì comincerebbe la vera rinascita del servizio pubblico.

Caro Prodi: ecco quanto sono strategiche le donne

Egregio Professore, abbiamo letto con preoccupazione, nell'ambito del suo programma per la Primaria, la parte dedicata a «I giovani e le donne al centro dell'economia e della società». Pur prendendo atto della sua intenzione di promuovere la presenza delle donne nell'economia, nella politica e nelle istituzioni, ci sorprende vederle assimilate ai giovani, che hanno problemi diversi dai nostri, mentre in altra parte del documento siamo addirittura citate (come risorse umane non opportunamente sfruttate) assieme agli immigrati. Per essere il 52 per cento della popolazione (e dell'elettorato) è veramente singolare! Francamente noi siamo convinte che il riequilibrio di diritti e opportunità fra i due sessi non possa essere confinato in un

paragrafo, o magari delegato a un ministero senza portafoglio, se come ci auguriamo l'Unione vincerà le elezioni. Le chiediamo invece di far diventare questi temi una leva strategica del suo programma. Oggi il mestiere di vivere, diventato più difficile in Italia negli ultimi tempi, è tanto più duro per noi donne. Perché abbiamo più difficoltà a trovare lavoro e più facilità a perderlo; perché il peso della famiglia continua a gravare in gran parte sulle nostre spalle; perché i consultori sono sempre meno numerosi e con meno fondi; perché la scuola, con i tagli al tempo pieno e agli insegnanti di sostegno, è diventata di minor aiuto alle madri; perché in Italia non è mai arrivato il welfare di prossimità, che ad esempio consente ad una

madre in Belgio (come forse lei sarà capitato di constatare con le sue collaboratrici a Bruxelles) di recarsi al lavoro anche quando il bambino ha una febbre improvvisa e non può essere portato al nido: in quel caso infatti l'omologo delle nostre Asl, la Mutuelle, provvede subito a mandare una persona qualificata a custodire il bambino nella sua casa. Infine il mestiere di vivere è tanto più duro per noi donne perché, nonostante le ricerche continuino a rilevare i migliori risultati femminili nelle scuole e nelle università, le ragazze incontrano maggiori difficoltà a entrare nei lavori e nelle professioni e a fare carriera; specie dove gli avanzamenti avvengono per cooptazione e i dirigenti maschi «si dimenticano» delle donne quando si tratta di chiamare qualcuno a

Singolare che nel suo programma le donne siano citate insieme ai giovani: siamo il 52% dell'elettorato...

lavorare con loro (c'è a questo proposito uno studio dettagliato del CNR). Per tutte poi l'arrivo di un figlio diventa un elemento di discriminazione e di minore opportunità, in un mondo del lavoro che non sa o non vuole prender atto dei prezzi da pagare alla funzione sociale della maternità. La persistente denatalità

italiana (appena corretta dalle immigrate) ne è la prova migliore. Sintomo e anche causa di una così scandalosa situazione è la bassissima percentuale di donne in politica: ma all'analisi che anche lei fa di questa anomalia italiana non segue l'individuazione di concreti provvedimenti per riequilibrare la rappresentanza politica femminile. Per cominciare quindi vorremmo un suo impegno a promuovere una legge di attuazione del principio delle pari opportunità per la rappresentanza, che è stato inserito nell'articolo 51 della Costituzione, ma che nella formulazione votata dal Parlamento è priva di efficacia concreta. E ancora: abbiamo accolto con favore il suo impegno a favore dei Pacs, subito criticato da una Chiesa sempre più

aggressiva, ma non vediamo nel suo documento una ferma presa di posizione a difesa della legge 194. Ci auguriamo, caro Professor Prodi, che lei vorrà far conoscere alle italiane le iniziative che intende prendere per rendere più accettabile la condizione femminile. Pensiamo che anche lei sia convinto come noi che è anche dalla partecipazione delle donne che si misura il tasso di democrazia di un Paese. Il gruppo Controparola: Maria Rosa Cutrufelli, Cristiana Di San Marzano, Elena Doni, Paola Gaglianone, Elena Gianini Belotti, Lia Levi, Dacia Maraini, Maria Serena Palieri, Nadia Pizzuti, Carla Ravaoli, Loredana Rotondo, Marina Saba, Mirella Serri, Giuliana Sgrena, Simona Tagliaventi, Chiara Valentini.